**PRESIDENTE**... in un indirizzo a' suoi elettori, di cui trasmette copia.

Questi motivi sono in sostanza i seguenti:

Primo, l'approvazione data dal Parlamento al trattato politico col quale era convenuta la cessione di Nizza alla Francia.

Secondo, il suo disaccordo colle deliberazioni della Camera; onde il bisogno di rassegnare un mandato, che incatenerebbe inutilmente la sua coscienza, e lo renderebbe partecipe di deliberazioni, che egli non approva.

Terzo, e più particolarmente l'ordine del giorno 10 dicembre scorso sulle interpellanze D'Ondes-Reggio.

Alcuni onorevoli deputati hanno chiesta la parola a tale riguardo, cioè il darsi atto di questa demissione.

È mio dovere di ricordare alla Camera una deliberazione del 17 dicembre 1862 secondo la quale il fatto della demissione fu considerato come un diritto, direi, individuale, e di cui è solo arbitro colui il quale la dà; quindi per tacita annuenza alla dichiarazione del presidente, conforme al tenore della discussione seguìta, si adottò il sistema da avere effetto alla nuova Sessione parlamentare, e così nella presente, e si seguì in realtà, che le dimissioni si sarebbero mai sempre e senza discussione adottate, dandosi atto delle medesime.

La Camera certo può allontanarsi dai suoi precedenti, ma è mio dovere di richiamare alla memoria della Camera le sue tradizioni, i suoi usi, le sue determinazioni.

Ciò premesso, do la parola a chi l'ha chiesta.

Il primo che l'ha chiesta è l'onorevole Bellazzi.

**AVEZZANA**. Io ho domandato la parola per una proposta di sospensione.

**PETRUCCELLI**. Io ho domandata la parola prima.

**PRESIDENTE**. Coloro che intesero di parlare si fecero iscrivere.

Vennero iscritti: Bellazzi, Bixio, Bargoni, Brofferio e Chiaves.

**PETRUCCELLI**. Domando scusa al signor presidente; mi pare che niuno si poteva inscrivere sopra una questione che non era all'ordine del giorno.

La rinunzia di questi signori deputati che la signoria sua viene di leggere è stata annunziata in questo momento.

Io non so per quale intuizione dello Spirito Santo quei signori abbiano creduto di farsi iscrivere sopra tale questione. (*Ilarità*)

Quindi la parola tocca a me per il primo, ed io la cedo all'onorevole Bixio, riservandomi la facoltà di parlare al suo turno.

**AVEZZANA**. Mi pare che la parola che io ho chiesta, essendo per una proposta di sospensione, debba avere la precedenza.

**PRESIDENTE**. Vi sono due questioni.

Anzitutto l'onorevole Petruccelli osserva come non si potrebbero ritenere per valide le iscrizioni che si erano prese prima che l'incidente fosse all'ordine del giorno; ed in ciò io credo veramente che l'onorevole Petruccelli abbia perfettamente ragione.

Quanto all'onorevole Avezzana egli chiede la parola per una proposta sospensiva.

Ma se egli intende che non si debba nulla discutere, cioè se vuole fare solo una mozione d'ordine, gli do la parola...

**AVEZZANA**. È mozione d'ordine.

**PRESIDENTE**... altrimenti la sua proposta, come sospensiva, avrebbe bensì la priorità nella votazione, ma non quanto allo svolgimento.

**AVEZZANA**. Ho chiesto la parola per una mozione di ordine perchè, secondo me, si dovrebbe prima di tutto vedere se non sia da adottare una sospensione.

Io vorrei fare eccitamento alla Camera di sospendere per tre mesi questa discussione affine di lasciare che in questo frattempo gli amici d'ambo i lati della Camera possano meglio intendersi su questa vertenza. In questo lasso di tempo si potrebbe con calma venire a qualche favorevole risultato, ed evitare così, senza precipitazione nè violenza, alcuna di quelle impressioni che possono riuscire gravemente spiacevoli al paese.

Qui io non entro nei meriti di Garibaldi, nei meriti così ampiamente conosciuti di quest'uomo; ma dico che quella che io propongo adesso è una prova di affetto e di rispetto che gli si deve tributare.

**PRESIDENTE**. Propone dunque l'onorevole Avezzana che si sospenda di dare atto della demissione del generale Garibaldi.

**AVEZZANA**. Per tre mesi.

**PRESIDENTE**. Domando se questa proposta dell'onorevole Avezzana sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, metto ai voti la proposta, cioè che si sospenda per tre mesi di dar atto della demissione presentata dall'onorevole deputato Garibaldi.

(Fatta prova e controprova, la proposta sospensiva non è adottata).

La parola spetterebbe ora al deputato Petruccelli, ma egli l'ha ceduta al deputato Bixio.

**PETRUCCELLI**. Parlerò alla sua volta.

**BIXIO**. Io mi dirigo alla Camera non come ad una Assemblea legislativa nelle sue funzioni ordinarie, ma come ad una riunione politica degli uomini più eminenti dell'Italia, e mirando all'altezza del suo patriottismo mi dirigo alla sua coscienza.

Per me in questo momento tace il regolamento, tace tutto; sorge qui giudice la nostra coscienza politica. E così Dio mi dia forza, imperocchè sarebbe questo il più bel giorno della mia vita se arrivassi a togliere dalla mente dei deputati che stanno qui radunati le questioni che sono al disotto del giusto livello, alla cui misura deve essere trattata la presente questione.

È stato un tempo, e disgraziatamente l'abbiamo trascorso tutti in Italia, in cui la storia italiana cominciava a leggersi nelle storie parziali. E questo è successo a me pure per lunghi anni. Quando io, per ispirarmi alla storia passata, leggeva il Tassoni, il Fo-